Teatro Libertario

BONIS CHARAUCLE

I LUPI

DRAMMA IN UN ATTO

Traduzione dal francese

di CLARA RISTORI ZOPPETTI

PRIMA EDIZIONE ITALIANA
— edito a cura del —
GRUPPO ANARCHICO SOUVARINE
Brooklyn, N. Y.
—1915—

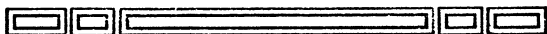
AI LETTORI

Con la pubblicazione di questo dramma crediamo di portare una ben solida pietra alle basi delle rivendicazioni proletarie. E specialmente in quest'ora tragica di vigliaccheria umana, ove non solo i lavoratori, ma anche una parte di chi aveva attaccato e combattuto la società capitalista, si legò mani e piedi ad essa, per servirla nelle sue aspirazioni di dominio e di sfruttamento.

Ed ecco ancora, che la presente publicazione, è maggiormente utile, perchè il proletariato tutto può trarne quegli ammaestramenti, come trattar la borghesia e i padroni, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi.

IL GRUPPO EDITORE

PERSONAGGI

L'UOMO, vecchio contadino di 70 anni.
IL FIGLIO di 28 anni.
IL PADRONE di 30 anni
LA DONNA di 60 anni.

ATTO UNICO

L'interno di una capanna, in mezzo al bosco. Un tavolo, una poltrona rustica, due panchetti. Sul tavolo brucia una candela. Semi oscurità.

SCENA I.a

L'UOMO — LA DONNA

All'alzarsi del sipario; l'uomo è appoggiato alla tavola con la testa bassa. — La donna entra curva.

DONNA (*entrando*) Nostro figlio non è ancora tornato?

UOMO — No... ritarda.

DONNA — Avrà forse trovato da lavorare...

UOMO — Così fosse!...

DONNA — Lo respingono dappertutto. Dacchè il padrone ci ha scacciati dalla fattoria, nessuno ci è venuto in aiuto.

Nostra figlia è stata uccisa dalla miseria.... il suo bambino pure è morto.

UOMO — Sì!.... E anch'io muoio! Non avrò da soffrire ancora per molto tempo.

DONNA — Taci!....

UOMO — Oh! so quello che dico! La mia ora si avvicina. Ma non ho rimpianti! Non sono ormai più buono a nulla!

DONNA — Miseria.

UOMO — Ah sì! Miseri noi, e misera la nostra sorte!

DONNA — Chi ci avrebbe mai detto che si sarebbe arrivati a questo un giorno!

UOMO — Eppure ho lavorato tanto! Non mi sono mai risparmiata la fatica, ho dormito nei boschi per spiare i primi bagliori del giorno ed essere così più vicino al mio lavoro!.... Oh ne è passato fra le mie vecchie mani di quel grano che seminavo e raccoglievo! Ce ne sarebbe di che nutrire tutta un'armata.... (*più cupo*) E non me ne è rimasto neppure quel poco che c'impedirebbe di morire!....

DONNA — (*cupa*) Non è giusto!

UOMO — (*più dolce*) Lascia stare quello che è giusto o non è giusto. Ricorda bene quello che adesso ti dico: Quando il mio povero padre sentì di essere arrivato alla sua ultima ora.... sono passati molti anni da quel giorno — egli ci riuní — tutti i suoi figliuoli — intorno al suo letto per dirci: Figli miei tutto quello che io vi raccomando è di non lasciare la terra! E' una buona madre che vi nutrirà.... Essa non vi appartiene, ma può darsi che un giorno arriviate a forza di economie a possederne un pezzetto!

DONNA — Ahimè!

UOMO — Il vecchio s'ingannava! Io ho obbedito e ho sofferto! Per qualche moneta d'oro — e si che gliene ho fatte guadagnare tante io! — il padrone ci ha scacciati da quella fattoria che io amavo come se fosse stata mia; ha fatto vendere i nostri mobili, la nostra biancheria, e anche i due pezzetti di terra che io ero riuscito a pa-

gare con tanta pena, ed è un miracolo che ci sia restata questa capanna che egli non conosceva, in mezzo al bosco, dove Rosa ha potuto fare il suo bambino sulla paglia e morire come una cagna!

DONNA — (*sempre cupa*) Oh! dei cani del padrone ne hanno molta maggior cura!

UOMO — Hanno ragione.... non bisogna far soffrire gli animali.... e poi ognuno vigila i suoi beni! Io non dirò come mio padre!.... Ascoltami, moglie mia, e se la mia bocca non fosse abbastanza forte per parlare; parla tu a nostro figlio! Egli è forte, coraggioso lavoratore, quando io non ci sarò più, ch'egli vada in città — ch'egli mostri le sue braccia solide, e invece del grano che il padrone cambia in oro per sè, egli raccoglierà dell'oro che cambierà in pane per voi.... e ciò sarà bene!

DONNA — Ascolta!

UOMO — E' il vento!

DONNA — Lo sento! Ma sento anche i lupi!

UOMO — I lupi!

DONNA — Gran Dio! E il ragazzo è forse in cammino!

UOMO — Egli è prudente e conosce il bosco e poi....

DONNA — Si, sento dei passi.. .(*una pausa*) Non odo più nulla! (*pausa*) Ah questa volta! (*La porta si apre*). *Entra il figlio.*

SCENA II.a

L'UOMO, LA DONNA, IL FIGLIO.

DONNA — (*precipitandosi ad incontrarlo*) Finalmente! Tremavo per te.... Ho sentito i lupi!

FIGLIO — Sono infatti nel bosco, ma io ero molto avanti a loro.

UOMO — (*cupo*) I lupi!

DONNA — Disgraziati coloro che sono in ritardo.

FIGLIO — Mamma, ecco del pane.

DONNA — Hai dunque trovato un'anima buona che ha avuto pietà e ti è venuto in aiuto?

FIGLIO — Non ci sono anime buone, non ci sono che degli egoisti, ognuno pensa per sè.

UOMO — Ciò nonostante ti hanno dato del pane.

FIGLIO — (*dopo una pausa*) L'ho preso!

UOMO — (*con rimprovero*) L'hai preso?

FIGLIO — Si. Ero andato a trovare il nuovo fattore sperando che egli mi avrebbe forse impiegato. Ha sciolto i suoi cani dietro di me.... certo per farsi benvolere dal padrone!....

Ma i cani mi conoscono, migliori degli uomini, essi si sono ricordati che io li avevo trattati sempre bene, e mi hanno leccato le mani. Allora.... Ho fatto finta di partire, poi sono ritornato girando dietro la casa.... la porta era semiaperta, c'era una grossa pagnotta sul tavolo.... al-

lora.... ho tirato fuori il mio coltello... e...

UOMO — Hai fatto male! E' un furto!

FIGLIO — (*stupito*) Un furto?

UOMO — Sì (*con energia*) Non ne mangerò io di quel pane.

FIGLIO — Anch'io avevo fame, eppure non ne ho preso che quanto mi abbisognava per la mamma e per voi, padre mio... per non morire.

UOMO — Hai fatto male! La roba degli altri non ci appartiene!....

FIGLIO — (*con dolcezza*) Credevo di aver fatto bene!

UOMO — T'inganni! La tua miseria grande t'impedisce di veder giusto!....

(*Il figlio curva la testa. Pausa.*) Ah! lui!

DONNA — Che ha detto?...

FIGLIO — Partiva per la città. Mi ha detto: Io agisco secondo il mio diritto.

Sono padrone in casa mia! Mi è piaciuto di scacciarvi.... che cosa ci trovate a ridire? Quello che ci trovavo da ridire gliel'ho detto. Ho supplicato, ho parlato di pietà!.... mi ha risposto. Il mio diritto! E' un mio diritto! E siccome io insistevo, mi ha fatto gettare alla porta.... (*serra i pugni*) Oh! (*più basso*) Sembra che tutto questo, la colpa sia un po' mia, e ve ne domando perdono, padre! (*siede*).

UOMO — Colpa tua?

FIGLIO — Si: gli avevo parlato duramente il giorno in cui ci hanno venduta tutta la nostra roba.... allora il padrone ha creduto che io facessi delle minacce,

che io fossi un insolente.

UOMO (*dolcemente*) E perchè hai parlato in tal modo?

FIGLIO — Perchè? Perchè il sangue mi è salito agli occhi, quando vi ho visto scacciare voi vecchio, senza forze...... scacciato da quella casa dove vostro padre è morto, dove voi siete nato. Da quella terra che voi avete tanto lavorato con le vostre mani,, per ricavarne tanto oro che non era per voi!....

DONNA — Ah! se fosse vissuto il vecchio padrone!

FIGLIO — Egli era buono! Ma gli uomini cambiano! Il figlio non rassomiglia a suo padre, come io non rassomiglio a voi. Io non sono più capace di sopportare questa vita da bestie da soma che voi avete sempre menata.... (*si alza*) Quell'uomo ha fatto forse bene a scacciare me, perchè i padroni non devono avere altro che i servi che si meritano.... ma voi!....

UOMO — Tu ragioni male! Il padrone è sempre il padrone! Le sue case, i suoi campi gli appartengono; ha voluto scacciarvi.... era suo diritto.

FIGLIO — Voi siete migliore di me! Ma al giorno d'oggi essere buoni, vuol dire essere stupidi.... Il padrone me l'ha insegnato! Voi appartenete a un'epoca nella quale non si guardava che ai propri piedi: — al presente — Non è colpa mia se ora mi forzano a guardare innanzi a me:... all'avvenire! I tempi non sono più gli stessi. Il mondo cammina! Io non posso ra-

gionare come voi, padre mio!

DONNA — Oh! il padrone! Io lo odio!

UOMO — (*con rimprovero*) Taci!

DONNA — Come odio tutti coloro che per piacere a lui, ci hanno respinti!

UOMO — Vuoi parlare anche tu come nostro figlio? Non si deve odiare nessuno e in quanto al padrone, è sempre il padrone.

DONNA — Non è più il nostro!

UOMO — Ma è sempre il padrone dei suoi beni. Se il suo cuore è cattivo, non è una cosa che ci riguarda! Mio padre l'ha sempre pensata cosí, io sono cresciuto e vissuto con queste idee, e così voglio morire! Avrò adempiuto sino all'ultimo al mio dovere! (*una pausa*) (*Si sentono urlare i lupi*).

DONNA (si alza e ascolta) I lupi!

UOMO — E' già una fortuna essere al riparo con questo tempo! Vedi, quando si soffre, bisogna sempre pensare se si potrebbe soffrire di più.

DONNA — (*va alla porta*) Ascoltate!

UOMO — Continueranno a gridare cosí fino all'alba!

DONNA — Ma.... mi par d'udire...

UOMO — Domani dovranno contare gli agnelli!

DONNA — (*tornando vicino all'uomo*) I lupi li sento, ma sento anche dei gridi.

Il figlio si alza e va ad ascoltare. Si sente una voce lontana che grida: al soccorso!)

UOMO — Ma si.... ho inteso.... Un

uomo si trova certo in pericolo....

FIGLIO — (*va a prendere in un angolo una sbarra di legno e va verso la porta*) Vado in suo aiuto!

DONNA — (*mettendosi dinanzi alla porta*) Disgraziato!

FIGLIO — Madre... lasciatemi passare.... vi è un uomo che chiede aiuto!...

DONNA — No... tu non uscirai! E' una disgrazia già abbastanza grande la nostra miseria.

FIGLIO — Mamma!

DONNA — E che aiuto potresti dare tu? I lupi sono sempre a frotte! Il tuo dovere è di restare qui!

UOMO — Ma gli uomini si devono reciproca assistenza.

DONNA — E noi, chi ci ha soccorsi?

UOMO — Ma.... (*si sente gridare di dentro: Aiuto! Al soccorso!*)

DONNA — Ho paura! Ho paura.

SCENA III.

UOMO, DONNA, IL FIGLIO, IL PADRONE

PADRONE — (*di fuori, picchiando alla porta*) Olà! Paesani!.... Buona gente! Aprite! Paesani!.... Aprite!..

FIGLIO — (*apre violentemente la porta*).

PADRONE — (*entra spaventato, senza guardare*) I lupi.... i lupi m'inseguono... chiudete... chiudete la porta!...

FIGLIO — (*chiude la porta*).

UOMO — La porta è solida, non abbiate paura.

DONNA — (*riconoscendo il padrone*) Il padrone!

PADRONE — (*senza sentirli*) Il mio cavallo era sfinito.... è caduto... i lupi si avvicinavano.... io sono fuggito. Adesso staranno divorando il cavallo... Grazie a voi, io sono fuori di pericolo!

FIGLIO — (*dopo una breve pausa, violentemente*) No! padrone (*riconoscendolo spaventato*) Voi! Siete voi! (*stringendo i pugni*) Si! Sapete voi in casa di chi siete in questo momento?

PADRONE — (*balbettando*) Sono...

FIGLIO — In casa mia! In casa di colui che oggi stesso avete fatto gettare alla porta dai vostri servi.... in casa di mio padre che voi avete indotto alla miseria, alla disperazione che, senza pietà, voi state spingendo verso la morte. Bisogna veramente che abbiate perso la ragione per venire ad affrontare la nostra collera, la nostra vendetta! Ebbene, alla mia volta io vi scaccio! via!

Nessuna pietà.... fuori!

PADRONE — Ma... i lupi!

FIGLIO — (*ironico*) Ah! i lupi sono nel bosco!... Ebbene che temete?... Avete torto a spaventarvi, perchè essi riconosceranno forse che voi appartenete alla loro razza! Non conoscete quel vecchio proverbio: "I lupi non si divorano fra di loro"? Essi vi seguiranno fino alla vostra

casa... a meno che non fuggano spaventati... giudicandovi un animale più feroce di loro stessi!

PADRONE — Ma quest'uomo è pazzo!

FIGLIO — No, voi sapete che parlo con tutta la mia ragione. Ebbene che cosa aspettate? Devo gettarvi io stesso nel bosco?

PADRONE — Ma è orribile!

FIGLIO — (*la violenza del figlio va crescendo sino alla fine — l'uomo abbassa la testa e assiste indifferente a tutta la scena*).

Io non so se questa è una cosa orribile.

Io non vedo che una cosa sola.

L'esercizio del mio diritto, di questo diritto che voi mi avete fatto conoscere col vostro esempio e con le vostre parole.... io agisco secondo il mio diritto. In casa mia sono padrone io... e mi piace di scacciarvi. Che cosa ci trovate a ridire?

PADRONE — Ma la morte mi aspetta!

FIGLIO — Essa aspettava anche noi dietro la vostra porta... e ci ha ghermiti al passaggio. Il mio vecchio padre muore e mia moglie e mio figlio sono già morti! Anche noi vi abbiamo supplicato, e voi sapete che le nostre preghiere sono state vane!

PADRONE — Ma non è possibile.... voi non vorrete.

FIGLIO — Io non voglio che una cosa... ed è che voi usciate da questa casa che è mia!

PADRONE — (*andando verso il vecchio*) Ma tu lascerai commettere questo

delitto... tu che fosti il servitore di mio padre ed il mio?

FIGLIO — Lasciate in pace quel povero vecchio... voi gli rubate le sue parole, perchè egli vi disse: Ma lascerete voi morire colui che fu il servitore di vostro padre... ed anche il vostro?

PADRONE — (*andando verso il vecchio*) Vecchio salvami! Imponi la tua volontà... Vedi... ti supplico... e non per me, sai! Se io sono stato duro e cattivo, i miei figli che attendono il mio ritorno, non vi hanno fatto niente di male...

DONNA — E che male vi avevano fatto nostra figlia e il nostro nipotino?

FIGLIO — (*mostrando la porta*) Andiamo... presto!...

PADRONE — Oh! dovrò dunque difendermi? (*afferra uno sgabello e lo brandisce — il figlio glielo strappa violentemente*).

FIGLIO — Ah sì! Se voi foste stato il più forte, non avreste esitato a gettarci in pasto ai lupi affamati, pur di guadagnar tempo e di permettere all'alba di farli allontanare, ma il più forte qui sono io! A furia di rimuovere la terra, i miei muscoli si sono induriti... Le vostre mani sono molli non avendo avuto da rimuovere che dell'oro! Non cercate di lottare... Uscite!

PADRONE — (*alla donna*) Ma tu non hai pietà?...

DONNA — (*abbassando la testa*) Io... io non sono che una povera donna...

PADRONE — (*al vecchio*) Te ne supplico in ginocchio.
Io prenderò cura di te... di voi tutti...
UOMO — (*resta impassibile*)
FIGLIO — (*violento*) Troppo tardi!
PADRONE — (*al vecchio*) Ricordati... tu mi hai visto crescere... Mio padre ti amava per la tua fedeltà...
FIGLIO — Egli vi ha ricordato tutto questo....
PADRONE — Oh! Sarete dunque tutti inesorabili?
FIGLIO — (*con forza*) Voglio che usciate di qui. ... (*andando alla porta e aprendola*) Che Dio vi guardi se ne ha voglia!
PADRONE — Oh! mi assassinerete dunque cosí?
FIGLIO — (*afferrandolo per le spalle e spingendolo verso la porta*) Si... il male per il male... la morte per la morte...
UOMO (*si alza picchiando la mano sulla tavola con autorità*) Restate!
FIGLIO — (*sorpreso*) Padre mio!
UOMO — Restate! E tu ragazzo non scacciare di qui che la tua collera......
(*alla donna*) Chiudi la porta.
DONNA — (*chiude la porta*)
FIGLIO — Padre!
UOMO — Ti ripeto: scaccia solamente la tua collera... Io... non posso pensare come voi.. io sento che la mia ultima ora è vicina, e non voglio macchiarla con un delitto...
FIGLIO — Ma padre mio... voi avete

dunque perduta la memoria?

UOMO — No... io ricordo! Mi ricordo di tutto e sopratutto di questo che mi fu insegnato sin dalla mia infanzia: "Tu amerai il tuo prossimo, e renderai il bene per il male..." (*pausa - la voce del vecchio è rauca - stentatamente egli fa qualche passo verso il padrone*).

Ma... queste parole di carità e di fratellanza devono essere uguali per tutti... e guai a coloro che le disprezzano. Gli uomini della mia epoca sapevano rispettarle queste cose... oggi l'uomo schiaccia senza pietà tutto quello che gli intralcia il suo cammino! Voi... ricco, tremate e supplicate!... Io povero, vi proteggo e vi salvo!... Ma guardatemi e rientrate in voi stesso!... Guardatemi... e vedrete sparire con me tutte le vecchie idee... tutti i vecchi pregiudizi che furono per tanto tempo la vostra salvaguardia!.... Adesso dovrete trattare da pari a pari con gli uomini della vostra epoca. Essi vi renderanno forse il bene per il bene, ma se farete loro del male, vi renderanno certo del male! Per sfuggire ai lupi voi vi siete rifugiato presso gli uomini... ma badate, ben presto gli uomini affamati, saranno molti più terribili dei lupi dei boschi... State attento! (*la voce gli si è affievolita - parla a stento*) Verrà il giorno... della... giustizia!... (*si abbatte di colpo sulla poltrona balbettando ancora, giustizia!...*

FIGLIO — (*spaventato*) Padre, padre mio che avete? (*Tenta di sollevargli il capo che ricade pesantemente*) Anche lui, anche lui mi avete ucciso!... Fuori, fuori, voi non potete, non dovete restare dinanzi a questo cadavere... Uscite! Non è più vendetta... è giustizia!... Fuori! Fuori!... (*parlando ha aperta la porta e spinge fuori il padrone.*)

PADRONE — No... no... aiuto!... (*il figlio con una spinta lo caccia fuori e spinge la porta.*

FIGLIO — (*resta immobile, dinanzi alla porta, una pausa durante la quale non si sente che l'urlo del vento e dei lupi e i singhiozzi della donna, inginocchiata presso il vecchio. Ad un tratto un urlo straziante di dentro: Aiuto! Aiuto! Soccorso!... socc... cor ... so...* (*poi silenzio*) Adesso posso piangere anch'io! (*e va inginocchiarsi presso il morto mormorando fra i singhiozzi.* Perdono , padre mio... perdono!

(*Cala la tela*).